

L'INTERVISTA / VINCENT KAUFMANN / CEO della Fondazione Ethos

«La sfida di investire in modo responsabile»

Roberto Giannetti

La Fondazione Ethos, creata nel 1997, raggruppa casse pensioni e istituzionali che gestiscono nel complesso 291 miliardi di franchi allo scopo di promuovere gli investimenti socialmente responsabili. Abbiamo intervistato il CEO, Vincent Kaufmann.

La sostenibilità sta diventando un tema importante. Come viene affrontato dalle casse pensioni a cui voi date raccomandazioni di investimento?

«Le casse pensioni sono ormai molto sensibili al tema della sostenibilità e in particolare alla questione climatica, e iniziano a escludere dai loro investimenti determinati settori problematici come ad esempio il carbone. Parallelamente, esercitano i propri diritti di voto in modo sempre più critico in occasione delle assemblee generali delle società allo scopo di promuovere un buon governo d'impresa e cercano, allo stesso tempo, di ingaggiare il dialogo con le aziende su questioni legate alla sostenibilità. Per farlo collaborano tra di loro per aumentare la pressione sulle società. Il programma di dialogo sulle questioni di sostenibilità promosso da Ethos sta riscuotendo un crescente successo. Più di 150 casse pensioni ne sono ad oggi socie e rappresentano più di un quarto del secondo pilastro in Svizzera».

Esistono veramente dei criteri affidabili per valutare la sostenibilità di un investimento o di una azienda?

«È un problema per molti investitori, perché non esiste una definizione universalmente riconosciuta e le società tendono a essere poco trasparenti in materia di sostenibilità. L'UE cerca di legiferare in questo ambito per permettere agli investitori di meglio identificare le aziende il cui impatto è positivo. Il progetto riguardante la tassonomia delle attività sostenibili dell'UE va in questa direzione. Sarebbe auspicabile poter disporre di un riferimento analogo anche in Svizzera».



Anche all'interno di un normale portafoglio si possono trovare società rispettose dei criteri ecologici e sociali.

©CDT/GABRIELE PUTZU



«**Ci sono esempi di aziende che hanno cambiato il proprio comportamento in seguito alle pressioni degli investitori**

Voi avete degli esempi di aziende che hanno cambiato la propria politica su pressione dell'esigenza di sostenibilità da parte degli investitori?

«Sì, di esempi ce ne sono molti. Le aziende sono sempre più sensibili alle richieste degli investitori in materia di sostenibilità. Nel mese di settembre, LafargeHolcim ha annunciato l'intenzione di ridurre a zero le proprie emissioni di CO₂ entro il 2050. Questa decisione, che rappresenta un passo in avanti importante per uno dei principali produttori di CO₂ al mondo, è il risultato di anni di dialogo, in particolare con Ethos, e di diversi interventi in occasione delle assemblee generali. Zurich Insurance, da parte sua, ha finalmente rinunciato, quest'estate, a continuare ad assicurare la Trans Mountain Pipeline, un oleodotto petrolifero molto criticato in Canada per le sue violazioni dei diritti dei popoli autoctoni e il rischio che rappresenta per l'ambiente. Anche questa decisione fa seguito a delle forti pressioni da parte di azionisti responsabili, di cui Ethos fa parte».

La crisi legata alla pandemia ha sollevato il tema delle remunerazioni dei dirigenti in un momen-

to di grande stress economico. Voi avete delle proposte in questo ambito?

«Seguiremo con particolare attenzione l'evoluzione dei bonus che saranno proposti ai manager nel 2020. Ci aspettiamo che le aziende facciano prova di solidarietà e che evitino di pagare dei bonus nei casi in cui è stato necessario fare ricorso in maniera rilevante al lavoro ridotto o a dei licenziamenti».

A fine novembre ci sarà la votazione sulla responsabilità delle multinazionali con sede in Svizzera. Voi emanate molte raccomandazioni agli investitori sulla base di considerazioni etiche. Quale posizione avete su questa votazione?

«In qualità di azionisti responsabili e orientati al lungo termine consideriamo il progetto conforme a quanto Ethos da sempre richiede alle aziende. Questa iniziativa permetterà agli investitori di assumere meglio i propri obblighi fiduciari in materia di sostenibilità facilitando i confronti tra le performance sociali e ambientali delle diverse aziende. È assolutamente normale che le società mettano in opera un dovere di diligenza ragionevole per assicurarsi che le loro operazioni internazionali o i loro fornito-

ri principali non violino i diritti umani fondamentali o le norme ambientali».

Voi avete lanciato un fondo di investimenti etici, nel quale possono collocare i propri soldi anche i piccoli risparmiatori. Come sta evolvendo?

«Anche se i nostri investitori sono oggi principalmente delle casse pensioni, tutti i nostri fondi sono aperti anche a investitori privati. Abbiamo appena lanciato, ad inizio settembre, con il nostro partner Clartan Associés, un nuovo fondo che permette di investire in piccole e medie imprese europee che gestiscono con convinzione le loro questioni ambientali, sociali e di governance (ESG). Ci auguriamo che questo fondo possa avere lo stesso successo del nostro fondo Vontobel Fund (CH) - Ethos Equities Swiss Mid & Small Cap che investe nelle piccole e medie imprese svizzere da oltre 15 anni e il cui patrimonio supera gli 800 milioni di franchi. I rendimenti di questo fondo dimostrano che la sostenibilità non va a discapito delle performance finanziarie visto che in 15 anni di esistenza questo strumento finanziario ha battuto per ben 12 volte il rispettivo indice di riferimento».